

Notiziario Anno 8 - N° 4



Confederazione Italiana Agricoltori  
d'Abruzzo

# Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo  
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB - Pescara  
€ 0,32

Luglio - Agosto 2005

[www.abruzzo.cia.it](http://www.abruzzo.cia.it)



*Il 29 luglio ad Avezzano l'Assessore regionale all'Agricoltura  
ha presentato alle organizzazioni professionali agricole  
i contenuti ed il percorso...*

## **VERSO IL NUOVO PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE ABRUZZO**



# Sommario



## IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana  
Agricoltori d'Abruzzo  
Società Editrice:  
AGRISERVIZI S.r.l.  
Viale G. Bovio, 85 - Pescara

Direttore Responsabile  
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :  
Domenico Falcone  
Giorgio De Fabritiis  
Lucio Staniscia  
Mariano Nozzi  
Filippo Rubei  
Claudio Sarmiento  
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :  
Carmine Contestabile  
Luigi Di Giandomenico  
Walter De Berardinis

Elaborazione grafica ed impaginazione:  
Luca De Fabritiis

Stampa  
Tipografia " POLIGRAFICA MANCINI"  
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione  
c/o AGRISERVIZI S.r.l.  
Viale Bovio, 85 - Pescara  
Tel. 0854216816  
Fax 0854223819  
e-mail : [g.defabritiis@cia.it](mailto:g.defabritiis@cia.it)

Iscrizione n° 411 del 11.05.1998  
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il: 28/08/2005

[www.abruzzo.cia.it](http://www.abruzzo.cia.it)

Tutti i numeri di IMPRESA AGRICOLA  
sono consultabili on-line all'indirizzo:  
[www.abruzzo.cia.it/impresagricola](http://www.abruzzo.cia.it/impresagricola)

- Pag. 3 **Verso il nuovo piano di sviluppo rurale...**
- Pag. 4-5 **Convegno roma**
- Pag. 6 **O.C.M. zucchero**
- Pag. 7 **Manifestazione Pescara**
- Pag. 8-9 **IV<sup>a</sup> edizione "Tesori di Fattoria"**
- Pag. 10 **Chieti-San Salvo**
- Pag. 11 **Riforma OCM OLIO OLIVA**
- Pag. 12 **'...e alla montagna debbo ritornare'**
- Pag. 13 **Politi, la "stangata" d'autunno**



Società armoniosa

Pag. 14  
**Terrorismi e radici cristiane**



## Verso il nuovo piano di sviluppo rurale...

**L**il 29 Luglio, a palazzo Torlonia, storica sede dell'Arssa, l'assessore all'agricoltura Marco Verticelli, dopo alcuni mesi di presa visione e riflessione sull'importante settore a lui affidato, ha prospettato, in modo ancora generale, ovviamente, le linee guida che pone alla base del suo mandato come assessore all'agricoltura. E' vero che il momento non è dei più facili (ma quando è che si dice diversamente?) soprattutto con i problemi di una filiera commerciale che penalizza contemporaneamente sia i produttori che i consumatori, ma allo stesso tempo è anche il momento in cui sono possibili, e necessari oltretutto, cambiamenti che possono trasformare sia l'agricoltura che il rapporto con i cittadini-consumatori ma anche con i cittadini in generale (si pensi all'ambiente e alla difesa del suolo e delle risorse idriche) e impostare un nuovo modello di sviluppo e di rapporti fra le diverse componenti della società che, a diverso titolo, interagiscono con il territorio. La filosofia di fondo esposta dall'assessore? Sicuramente di grande rottura e cambiamento rispetto al passato nella sua fase, ad oggi, e non potrebbe essere diversamente, teorica e naturalmente, ci auguriamo, anche concreta: concertazione. Questa la parolina magica che più di ogni altra è risuonata nella sala dell'Arssa e che ha riscontrato il consenso, con diverse accentuazioni, di tutti i soggetti interessati a partire, naturalmente, dai rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole. E del resto l'assessore lo aveva ribadito in modo inequivocabile nell'articolo pubblicato sull'ultimo numero del nostro periodico "Il metodo della concertazione, il recupero del rapporto, non solo formale ma sostanziale, con i rappresentanti del mondo agricolo costituirà uno dei pilastri fondamentali sui quali si baserà l'azione politica e amministrativa di questo assessorato nel prossimo quinquennio". Se l'incontro, estremamente partecipato, con tanta gente in piedi, ha avuto una pecca questa è nell'aver consentito a troppe persone di intervenire per cui alla fine si è rischiato di perdere il filo dell'incontro e di sfuggire sulle solite lamentazioni e saluti di routine che hanno inutilmente appesantito l'incontro depotenziandone la portata. L'impossibilità delle conclusioni da parte del Presidente Del Turco,



impegnato in una stressante e convulsa riunione del Consiglio Regionale, è stato l'altro elemento mancante soprattutto per verificare, al di là della determinazione dell'assessore Verticelli, quanta attenzione, nell'ambito della programmazione generale, il nuovo governo della Regione Abruzzo intende riservare al settore dell'agricoltura e quanto lo consideri settore fondamentale per un rilancio produttivo e occupazionale dell'intera regione. Oltre il tema di fondo riguardante il metodo della concertazione, l'assessore Verticelli ha toccato diversi argomenti assumendo anche impegni importanti. Sulla riforma della PAC l'assessore ha sottolineato essenzialmente due cose: la necessità che il "disaccoppiamento" venga colto e vissuto come un'occasione per diversificare e qualificare le nostre produzioni secondo le reali esigenze di mercato e per recuperare a nuovi orizzonti produttivi e civili le aree marginali e montane ed in secondo luogo l'esigenza di coinvolgere non solo il mondo strettamente agricolo ma tutta l'articolazione territoriale rurale per valorizzare "con il dinamismo dell'impresa anche il patrimonio urbanistico, storico, l'artigianato ed il turismo". Ha dichiarato, Verticelli, che lavorerà perché la Regione Abruzzo sia tra le primissime regioni che adotteranno il nuovo piano di sviluppo rurale collocando lo stesso in strettissima correlazione con le linee e le scelte della programmazione complessiva della regione. Altrettanto forte è stato l'impegno assunto verso il mondo bieticolo con la determinazione a voler conservare ad ogni costo in Abruzzo l'impianto produttivo di Celano e a garantire una presenza "significativa" del comparto bieticolo-saccarifero. Sulla conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale,

che dovrebbe svolgersi entro fine anno, l'assessore ha ribadito che rappresenterà il momento terminale di una elaborazione e di confronti partecipati e complessi e che da essa dovrà riemergere la garanzia per "far tornare i produttori ad essere soddisfatti del frutto del loro lavoro ed i consumatori protetti e difesi nel loro potere d'acquisto". E per raggiungere questi obiettivi Verticelli ha dichiarato che intende puntare all'introduzione di "un marchio abruzzese di qualità", garantito dalla regione secondo regole che tengano conto della rintracciabilità all'origine e della genuinità della produzione. Nelle sue conclusioni poi molto forte è stato l'appello rivolto a tutto l'apparato amministrativo e non dell'assessorato all'agricoltura con la sottolineatura che "da troppo tempo intelligenze e professionalità della struttura sono state lasciate in abbandono". All'assessore non mancano consapevolezza e coscienza che il compito che ha di fronte non è semplice e che il momento particolare di forte cambiamento della PAC, che viviamo insieme all'allargamento a 25 Paesi dell'Europa, richiederà impegni ed anche scelte radicali, ma non indietreggia e conclude affermando che il suo "è un bel lavoro, suggestivo e complesso all'insieme, ma in cui è possibile farcela nel segno della partecipazione e dell'impegno comune". Che dire per concludere? Le premesse ci sono tutte e l'impegno nostro è scontato perché si sta parlando del futuro dell'agricoltura, ma anche in questo caso, come per il passato, noi amiamo ribadire, pur con tutto il nostro leale contributo, che giudicheremo l'azione del governo regionale dai fatti e che ci auguriamo nell'interesse di tutti, che agli impegni formali seguano quelli sostanziali.



## A Roma l'incontro nazionale Cia: nuovo Patto con la società e rilancio della concertazione

oltre a condividere le analisi della Cia e la proposta di Patto tra agricoltura e società, si sono soffermati, pur con differenti valutazioni e anche perplessità sulla Conferenza nazionale per un patto per l'agricoltura, lo sviluppo

sostegno del sistema imprenditoriale italiano e della sua competitività. Ecco, quindi, l'impellente necessità di recuperare il metodo della concertazione nella sua originaria versione". "D'altronde -ha

**S**i è svolto il 27 luglio scorso a Roma, presso il Residence Ripetta, l'incontro nazionale promosso dalla Confederazione italiana agricoltori sul tema "Il nuovo Patto tra agricoltura e società. Il rilancio della concertazione". Sono intervenuti il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno e molti assessori regionali all'Agricoltura. I lavori, presieduti dal vicepresidente nazionale Enzo Pierangioli, sono stati aperti da una relazione del presidente nazionale Giuseppe Politi il quale ha illustrato la proposta della Cia per un effettivo rilancio della concertazione. All'incontro hanno partecipato gli assessori Giancarlo Cassini (Liguria), Susanna Cenni (Toscana), Andrea Cozzolino (Campania), Gaetano Fierro (Basilicata), Francesco Foddis (Sardegna), Enzo Marsilio (Friuli Venezia Giulia), Tiziano Mellarini (Trento), Paolo Petri (Marche), Tiberio Rabboni (Emilia-Romagna), Enzo Russo (Puglia), Daniela Valentini (Lazio).

La proposta della Cia presentata dal presidente Politi è stata accolta con piena condivisione dagli assessori. Ad evidenziarlo è stato Enzo Russo, assessore all'Agricoltura della Puglia e coordinatore nazionale degli assessori. Russo ha messo in risalto i problemi che oggi sussistono tra il governo centrale (troppe le carenze) e gli enti locali, sottolineando la difficoltà del confronto in un momento di fine legislatura e sollecitando di inserire nella legge finanziaria per il 2006 le norme necessarie per continuare a fare impresa. Molti degli interventi degli assessori,



rurale e le filiere agroalimentari. Insediare i Tavoli verdi e i Tavoli agroalimentari in tutte le Regioni; prevedere la partecipazione al Tavolo verde insediato presso il ministero delle Politiche agricole del coordinamento degli assessori regionali all'Agricoltura; istituire e regolare un dialogo diretto tra le organizzazioni professionali agricole e la Conferenza delle Regioni. Queste le proposte lanciate dal presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi all'incontro. E proprio sulla concertazione il presidente della Cia ha insistito in modo particolare. "Oggi dobbiamo purtroppo constatare -ha affermato- che il metodo della concertazione è stato messo in discussione dall'attuale governo. Si è consolidato un dialogo sociale che ha mostrato evidenti limiti e non ha consentito di portare avanti politiche realmente propulsive a

rimarcato Politi- la concertazione non può assolutamente essere intesa come una pratica per i periodi difficili e non è una sorta di sperimentazione limitata ai primi cento giorni di governo o ridotta ad una semplice comunicazione, come è finora avvenuto e in particolare con l'ultimo Dpaf, sul quale esprimiamo non poche perplessità. Altrimenti, è completamente inutile. Noi pensiamo, invece, che la concertazione sia una scelta politica alla quale debbono essere uniformate le azioni dei governi e i comportamenti delle forze sociali. Essa deve essere regolata secondo gli schemi condivisi sul partenariato economico e sociale, per non essere lasciata alla discrezionalità dei governi. L'autonomia e la concertazione rappresentano i pilastri di un corretto rapporto tra istituzioni e organizzazioni professionali



agricole". "Insomma, la concertazione -ha detto il presidente della Cia- deve interessare tutte le fasi del processo di programmazione. Deve essere organizzata in modo tale da contribuire operativamente all'intervento in termini di professionalità, conoscenza e capacità di proposta strategica". "Ed è proprio la concertazione lo snodo centrale del progetto della Cia di un nuovo Patto tra agricoltura e società. Di un Patto -ha affermato Politi- che equivale ad una nuova scelta attraverso la quale interpretare il cambiamento. Non più un'agricoltura chiusa e stretta nel suo alveo, ma un mondo agricolo aperto al confronto con la società. Un mondo agricolo che vuole svolgere una funzione di primo piano nell'economia; un mondo agricolo forte e competitivo in grado di dare un apporto determinante allo sviluppo, come è avvenuto lo scorso anno quando il lavoro degli agricoltori ha permesso la crescita del Prodotto interno lordo". "Il nostro Patto -ha detto ancora il presidente della Cia- è rivolto in primo luogo ai cittadini, e non di meno alle istituzioni ed alle altre rappresentanze di imprese e dei lavoratori. Ai cittadini, ai quali proponiamo un'agricoltura che pone la responsabilità etica tra le condizioni di successo, capace di soddisfare la domanda alimentare, di tutelare l'ambiente ed il territorio, di offrire prospettive di lavoro qualificato ai giovani. Alle

rappresentanze delle imprese, per dare continuità alle intese raggiunte con i due documenti sul Mezzogiorno e sul rilancio dell'economia sottoscritti alla fine dello scorso anno. Al Governo, perché rispetti e dia continuità e contenuto agli impegni assunti al Forum di Parma ed al Tavolo agroalimentare del 2001, al Tavolo sulla previdenza agricola. Alle Regioni perché traducano le loro primarie competenze in materia di agricoltura in progetti per accrescere la competitività delle imprese, puntando sulla diffusione delle innovazioni, sulla formazione e sulla consulenza aziendale, sui servizi alle imprese e sul rafforzamento delle organizzazioni economiche degli agricoltori. Alle organizzazioni sindacali, perché il

successo dell'agricoltura deriva anche dalla capacità di contribuire ad innalzare il benessere sociale". "Con il Patto -ha evidenziato Politi- indichiamo le imprese agricole professionali protagoniste di un sistema di relazioni a tutto campo, economiche, sociali ed istituzionali. In sostanza, un'agricoltura componente principale dello sviluppo delle aree rurali". In tale contesto assume particolare importanza la Conferenza nazionale per un patto per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e le filiere agroalimentari, in programma per il prossimo mese di novembre. "Una Conferenza -ha sostenuto il presidente della Cia- che abbiamo più volte sollecitato e che dovrà indicare obiettivi da realizzare in un arco di tempo definito e programmi realistici che dovranno essere annualmente verificati. Il messaggio chiaro che vogliamo lanciare è che la Conferenza dovrà delineare un progetto condiviso nei confronti del quale le istituzioni centrali e regionali e le rappresentanze agricole possano assumere le proprie responsabilità, impegnandosi a realizzarlo. Quindi, la strategia condivisa, l'attuazione nel rispetto dei ruoli dei vari livelli istituzionali e la partecipazione delle forze sociali costituiscono il senso vero del nuovo Patto che la Confederazione ha proposto alla società nel suo complesso".



## Gli scenari negativi della OCM zucchero per la bieticoltura del Sud



**O**rmai discutere del settore bieticolo saccarifero è diventato un luogo comune come tanti discorsi fatti a bocca piena dai politici di turno senza mai arrivare alla soluzione del problema.

Prima di tutto bisogna capire perché stiamo, in Italia e in Europa, affrontando le problematiche del settore in maniera così diversa.

Mentre la Francia, la Germania, il Belgio, l'Olanda ed altri sono per una riforma che rende il prezzo dello zucchero prodotto in Europa più competitivo sul mercato mondiale con una riduzione vistosa sia sul prezzo delle bietole che dello zucchero europeo, dall'altra parte c'è l'Italia, la Spagna, la Grecia ed altri che non accettano questa proposta poiché verrebbero escluse, come nazioni, dalla produzione di zucchero in quanto il prezzo delle bietole sarebbe così basso da non permettere alle aziende agricole di poter pensare di produrle e di conseguenza gli zuccherifici interessati inevitabilmente dovrebbero chiudere i battenti. Perché tutto questo sta succedendo adesso? In effetti le cose non stanno proprio così.

Qualche anno fa già ci fu un'altra proposta europea che metteva in discussione il settore proponendo una riduzione del prezzo delle bietole e l'eliminazione dei così detti aiuti. Si riuscì a mantenere un prezzo decente per il Sud

d'Italia ed il mantenimento degli aiuti dicendo, in pratica, all'Europa, una bugia politica: che nell'arco di quattro o cinque anni, cioè, il sud Italia avrebbe fatto tutto il possibile per rendere la bietola prodotta competitiva sia sul piano della resa che della qualità.

Proprio così non è andata, ma non certo per colpa dei coltivatori, perché la ricerca del settore è stata per anni ferma e solo qualche mese fa è nata B.E.T.A organismo di ricerca per lo sviluppo del settore. Cosa si doveva fare nel frattempo? Di sicuro unire le forze sindacali del settore per avere un peso politico maggiore in ciò su cui fino ad allora si era fallito ed inoltre l'impegno di una classe politica che mettava mano ad un progetto serio per affrontare le posizioni degli altri paesi europei e per dimostrare la capacità produttiva del nostro paese legata, oltretutto, alla necessità di offrire agli agricoltori italiani la possibilità di coltivare bietole con volontà e non con svogliatezza: in sintesi un piano nazionale vero. Eppure sapevamo bene che prima o poi il mercato così detto globale ci avrebbe coinvolto. Sarebbe molto utile cercare di capire come mai gli italiani hanno dovuto pagare multe all'Europa per zucchero prodotto da altri, le così dette eccedenze.

Oggi il problema si può affrontare solo se la classe politica lo intenderà come problema di interesse nazionale. Se così sarà il centro sud Italia dovrà far valere tutte le sue ragioni per dimostrare che l'agricoltura italiana ha bisogno della bieticoltura del centro sud come chiave di mantenimento dell'intero settore agricolo e come salvaguardia dell'economia

di molte zone del centro sud. Potremmo parlare di numeri, riportare cifre, eseguire su queste righe conti tecnici ma lo riteniamo inutile. Il messaggio che deve arrivare agli agricoltori è che ora come non mai, devono far sentire la propria voce affinché nemmeno un ettaro venga dismesso per la produzione di barbabietole perché significherebbe che la stessa sorte potrebbe toccare, in avvenire, ad altre produzioni che potrebbero diventare inflattive per il mercato già molto complicato, un mercato senza scrupoli e senza regole per la salvaguardia del cittadino consumatore. Il messaggio, invece, da far arrivare alla classe politica che dovrà discutere le proposte europee, è quello di dire basta alle provocazioni di alcuni stati europei che non tengono in alcuna considerazione la volontà del mondo agricolo italiano di restare vivo ora e per gli anni futuri anche per garantire la sicurezza di una vita dignitosa per le future generazioni. Questo è un momento di lotta in cui ognuno deve fare la propria parte per non correre il rischio, successivamente, di piangere inutilmente sui disastri che, scelte sbagliate assunte più nell'interesse del mercato che non dei produttori e dei consumatori, potrebbero riservare non solo ai produttori di bietole ma all'intera economia del centro sud.

di Carmine Contestabile





## Il 19 e 20 Luglio "Giornate agricole" al parco di Villa Sabucchi a Pescara



Nelle giornate di martedì 19 e mercoledì 20 luglio scorsi si è svolta a Pescara, nella suggestiva cornice del parco di Villa Sabucchi, la festa organizzata dalla C.I.A. provinciale per portare all'attenzione dell'opinione pubblica cittadina e delle Istituzioni le problematiche agricole. La manifestazione, che ha riscosso un confortante successo, si è sviluppata attraverso vari momenti: le evasioni, le riflessioni, i saperi e i sapori. Per quanto riguarda le evasioni, nella prima serata si è esibito il gruppo multietnico africano "Ngwele" che ha dato vita ad un travolgente Tanneber, un ballo tribale durante il quale le donne in bellissimi costumi tradizionali hanno danzato al ritmo dei bongos. Durante la seconda serata, invece, il pianista Vittorio Centola ha incantato il pubblico con un bellissimo repertorio di vecchie melodie immortali, accompagnato al contrabbasso da Giorgio Pelagatti. Gran finale affidato alla coinvolgente comicità del cabarettista Domenico Turchi che ha riproposto il suo noto monologo dialettale dal titolo "Noi della bassa". I saperi hanno trovato spazio durante le due serate sia attraverso la mostra fotografica sul progetto C.I.A. in Angola, sia tramite la proiezione di diapositive sulle attività della C.I.A., sia infine con l'esibizione del Gruppo "Antichi mestieri" di Roccafinadamo, che ha deliziato il pubblico mostrando come si creano le funi, come si segano i tronchi con lo "stuccone" per farne sgabelli, come si fanno i cesti intrecciando i vimini ecc. I sapori sono stati affidati a diverse aziende agrituristiche, fra le quali Fonte Riccione di Rosciano, Il Tratturo di Cugnoli e Fonte Vecchia di Città S. Angelo, oltre al Consorzio dei Produttori del Pecorino di Farindola. Comunque, il momento più importante

dell'intera manifestazione è stato quello della riflessione, incentrata nel Convegno svoltosi mercoledì 20 alle ore 18, dal titolo "Un nuovo Patto tra agricoltura e società", al quale ha assistito un pubblico numeroso, qualificato ed attento. Particolarmente significative le presenze, tra le altre, di numerose rappresentanze di Associazioni di Categoria e dei Consumatori, del Presidente del Consorzio di Tutela per l'Olio D.O.P. Aprutino Pescara, Pasqualino Lupone, del Presidente del C.A.P.O. Luigi Di Giandomenico, del Presidente del Consorzio del Pecorino di Farindola Ciavattella, del Direttore dell'A.P.A. di Pescara Francesco Cortesi, del Segretario generale della Camera di Commercio Lucia Del Grosso, della Presidenza dell'Associazione I Lincei d'Abruzzo, dei funzionari del settore marketing della Caripe e della Società Finanziaria AB Capital, del Presidente e del Vice Presidente del Consorzio di Bonifica Centro, Roberto Roberti e Palmiro Carota, ecc. Dopo la relazione svolta dal Presidente Provinciale della C.I.A. di Pescara, Claudio Sarmiento, che ha sviluppato in chiave locale il tema del nuovo Patto tra agricoltura e società lanciato nazionalmente a giugno dalla C.I.A., ha portato il suo saluto Gianni

Cordova, il Presidente della Associazione Laad di Pescara che gestisce ottimamente, in convenzione con il Comune di Pescara, il Parco di Villa Sabucchi. Quindi si sono succeduti gli interventi di tutti gli illustri ospiti: del Consigliere Comunale aggiunto di Pescara Latifa Belkacem, che ha sottolineato gli aspetti legati alle problematiche dell'integrazione ringraziando la C.I.A. per l'importante ruolo che sta svolgendo in tal senso; l'Assessore Comunale di Pescara Massimo Luciani, che ha raccolto l'invito direttamente rivolto da Sarmiento affinché anche l'Amministrazione cittadina svolga un ruolo decisivo per la diffusione, già nelle scuole, di una cultura consapevole del fatto che sicurezza alimentare e qualità non possono prescindere da un'agricoltura forte; il Presidente della Provincia di Pescara Giuseppe De Dominicis, il quale ha dato un'ennesima riprova dell'attenzione con cui la sua Amministrazione segue le problematiche agricole e le iniziative della nostra Confederazione; il Presidente Regionale dell'ANCI Antonio Centi, che ha rilanciato il progetto "Res tipica" della propria Associazione in quanto perfettamente in sintonia con la logica del nuovo Patto tra agricoltura e società; l'Assessore Regionale all'Agricoltura Marco Verticelli che, ringraziando la C.I.A. per la lodevole iniziativa, ha espressamente dichiarato che la Regione Abruzzo raccoglierà ben volentieri la sfida del Patto ed anzi si farà promotrice di ogni possibile azione tesa a rafforzare il ruolo dell'Agricoltura nella società. Il Convegno ha avuto termine con le conclusioni del Presidente Regionale della C.I.A. Domenico Falcone, il quale con la consueta lucidità ha portato a sintesi tutti gli spunti e le riflessioni scaturite nel corso del dibattito.



4ª MOSTRA MERCATO E DEGUSTAZIONE PRODOTTI TIPICI



Presentata dalla  
Confederazione Italiana Agricoltori  
di Teramo

# Tesori di Fattoria

**GIULIANOVA ALTA**  
Piazza Libertà - Belvedere  
**29, 30 e 31**  
Luglio 2005

**Programma manifestazioni**

**Venerdì 28 Luglio 2005**  
Ore 10.00 Inaugurazione  
Ore 10.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 11.00 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 11.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 12.00 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 12.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 13.00 Degustazione prodotti "L'Albero"

**Sabato 29 Luglio 2005**  
Ore 10.00 Inaugurazione  
Ore 10.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 11.00 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 11.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 12.00 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 12.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 13.00 Degustazione prodotti "L'Albero"

**Domenica 31 Luglio 2005**  
Ore 10.00 Inaugurazione  
Ore 10.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 11.00 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 11.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 12.00 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 12.30 Degustazione prodotti "L'Albero"  
Ore 13.00 Degustazione prodotti "L'Albero"

## A Giulianova la IVª edizione "Tesori di Fattoria" mostra e degustazione dei prodotti tipici abruzzesi



teramani, come il Montepulciano, il Cerasuolo e il Trebbiano. Sotto la cornice dell'antico e suggestivo Palazzo Ducale degli Acquaviva e il sontuoso Duomo di San Flaviano, le hostess della CIA di Teramo, hanno riempito i calici dei presenti, che tranquillamente sorseggiavano e degustavano sotto l'occhio attento dei membri dell' AIS Abruzzo. Da quest'anno, al prezzo simbolico di 5 Euro, si poteva ottenere il calice di vino con il marchio "Tesori di Fattoria Cia", il simpatico porta

**A**nche quest'anno la Cia ha centrato l'obbiettivo prefissato. Stiamo parlando della IV edizione dei "Tesori di Fattoria" mostra e degustazione dei prodotti tipici, terminata domenica 31 luglio, dopo una tre giorni dedicata alla riscoperta delle nostre tradizioni. Molte le novità introdotte quest'anno dall'impeccabile organizzazione della CIA Confederazione Italiana Agricoltori di Teramo. La novità principale è stata la creazione in Piazza Buozzi di un angolo dedicato solo ai vini della provincia di Teramo. Infatti, durante la manifestazione, i 18 espositori di vini: Vestini di Notaresco, Procacci di Teramo, Arte Vino di Bellante, Montori di Controguerra, Cantina Sociale di Colonnella, Faraone di Giulianova, Di Giovanpietro di

Giulianova, Illuminati di Controguerra, La Quercia di Morro D'Oro, Marcocelli di Corropoli, Mazzarosa di Roseto, San Lorenzo di Castilenti, Lepore di Colonnella, Villa Cervia di Notaresco, Rasicci di Controguerra, Fattoria dell'Orso di Atri, Gioie di Fattoria di Controguerra e De Angelis Corradi Corvi di Controguerra, hanno fatto assaggiare l'ottimo Montepulciano DOCG Denominazione di Origine Controllata e Garantita delle Colline Teramane, riconoscimento ottenuto nel febbraio del 2003. L' AIS Associazione Italiana Sommelier d'Abruzzo, nelle persone di: Tatiana Spinelli, Flavio Pietrangeli e il Prof. Leonardo Seghetti, quest'ultimo docente della Facoltà d'Agraria di Mosciano Sant' Angelo dell'Università degli Studi di Teramo, hanno tenuto dei corsi di assaggio e degustazione dei vini

bicchiere di colore verde (il colore della CIA) e 10 ticket da degustazione (le prime due serate hanno registrato la vendita di oltre 600 bicchieri), oltre alla possibilità di vincere delle buon bottiglie d'annata, offerte dalla CIA, allo scadere della mezzanotte. Discorso diverso per Corso Garibaldi, Piazza della Libertà e il Belvedere della città alta di Giulianova, dove erano sistemati tutti gli altri 60 espositori che mettevano in mostra i loro "Tesori di Fattoria": Formaggio alle erbe officinali; liquori allo spumante; miele ai salumi; prodotti ortofrutticoli ai cereali, conserve ai dolci; olio extravergine d'oliva ai tartufi; latticini alla pasta. Mentre i grandi degustavano e assaggiavano i prodotti della nostra terra, i più piccoli si divertivano nel percorso





guidato di "Scuola in Fattoria", un nuovo modo di far conoscere i prodotti della nostra terra, dalla materia prima al prodotto finito che il sapiente imprenditore di oggi sa ricavare dalla propria terra. Anche in questi momenti di gioia e di festa, non poteva mancare un momento di riflessione e di solidarietà. Su Corso Garibaldi, si poteva prendere visione del progetto che sta portando avanti da vari anni la CIA Abruzzo, insieme alla Regione Abruzzo, l'Arssa e le Banche di Credito Cooperativo abruzzesi, in Angola. Anche i tecnici dell'ARSSA hanno tenuto dei mini corsi di degustazione dell'olio e del formaggio, con una vasta rappresentanza di turisti e residenti che hanno riscoperto vecchi gusti ormai perduti. Non poteva mancare la musica folkloristica per allietare le tre serate. Tra gli stand espositivi hanno suonato e cantato gruppi folkloristici come: "Li Tamurr" di Pretara; il Gruppo Corale "Gaetano Braga" di Giulianova e il Gruppo "Folk Bisenti" di Bisenti (TE). All'apertura ufficiale della manifestazione, venerdì 29 luglio, erano presenti tra gli altri: l'Assessore regionale all'Agricoltura, Marco Verticelli; l'Assessore al Turismo e Attività Produttive della Provincia di Teramo, Orazio Di Marcello; il Sindaco della Città di Giulianova, Claudio Ruffini; il Presidente del BIM Bacino Imbrifero Montano, Angelo Di Donatantonio; il

Presidente del GAL - Gruppo Azione Locale, della Società Consortile Leader Teramana, Carlo Matone e il Sindaco di Corropoli, Paolo D'Aristotele, oltre agli assessori e consiglieri della Città di Giulianova. Poi, in collaborazione con il comune di Giulianova, sono rimasti aperti tutti i musei civici e anche la mostra "Stanze 2" di Palazzo "Re" su Corso Garibaldi. Anche la parrocchia di San Flaviano ha dato il suo contributo fattivo nella persona di Don Domenico Panetta, tenendo aperte



tutte le chiese del centro storico giuliese. Naturalmente, il Presidente della CIA di Teramo Massimo Cerasi, ha inteso ringraziare gli enti che hanno dato il loro patrocinio alla manifestazione come: la Regione Abruzzo, la Provincia di Teramo e la Città di Giulianova, ed anche gli sponsor ufficiali alla manifestazione: la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Teramo; il Parco Gran Sasso Monti

della Laga; la BLS Banca Lanciano e Sulmona; il BIM Bacino Imbrifero Montano; il CIRSU Consorzio Intercomunale Rifiuti Solidi Urbani; la Sogesa e il GAL - Gruppo Azione Locale, della Società Consortile Leader Teramana. A chiusura di manifestazione, il Presidente Massimo Cerasi ha dichiarato: *Ci dichiariamo molto soddisfatti per la manifestazione di questi giorni perché abbiamo raggiunto il nostro obiettivo che era la promozione delle nostre produzioni agricole di qualità. La nostra manifestazione ha continuato il Presidente della CIA - voleva far riscoprire i sapori dimenticati grazie ad agricoltori sensibili che hanno riscoperto antiche varietà di frutta ed ortaggi, valorizzato la ventricina teramana, riproposto i formaggi tradizionali, i vini doc di qualità, l'olio extravergine d'oliva, ma anche i dolci e le confetture. E non solo questo. Con le nostre aree didattiche di Scuola in Fattoria abbiamo infatti fatto conoscere la vita in campagna e come si producono i nostri tesori. Inoltre ha concluso Cerasi "la mostra, voleva intavolare un nuovo patto di fiducia con i consumatori, garantendo loro trasparenza sull'origine dei prodotti e la qualità autentica che solo i prodotti tipici di fattoria possono garantire".*

*di Walter De Berardinis  
Ufficio Stampa della CIA di Teramo*





**A**nche nel 2005, l'ormai tradizionale manifestazione "I tesori della nostra terra", organizzata dalla Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Chieti, giunta alla IV edizione, è stata un successo. La manifestazione si è svolta nei giorni 17 e 18 luglio a San Salvo, lungomare Cristoforo Colombo, con la partecipazione di oltre quaranta aziende espositrici, rappresentative della realtà produttiva provinciale e regionale ed interregionale, considerata la significativa presenza di due aziende molisane e di uno stand espositivo della CIA di Campobasso.

Significativa anche la presenza del Gal "Vastese Inn" per la promozione e lo sviluppo del territorio locale. Un "mare di sapori" hanno invaso San Salvo. Gli oltre ventimila visitatori hanno potuto apprezzare e degustare le produzioni tipiche e di qualità delle nostre terre. Hanno interloquuto con i produttori curiosi riguardo alle modalità di produzione, alle caratteristiche, alla storia e tradizione di cui ciascun prodotto è testimone, in un percorso a ritroso della memoria alla ricerca di una identità comune spesso dimenticata.

Le aziende hanno esposto una complessa e ricca gamma di prodotti: formaggi, salumi, olio, vino, miele, pasta, tartufi, ortofrutta, confetture, dolci e altro ancora.

Nel corso delle due serate sono stati organizzati corsi di degustazione del vino, del miele, del formaggio e dell'olio. Prodotti di cui sono state esaltate le caratteristiche, i criteri e le modalità per identificarne la qualità, nonché i possibili gustosi abbinamenti. I corsi hanno avuto un grande apprezzamento e riscontro

## A CHIETI IV<sup>a</sup> EDIZIONE "I TESORI DELLA NOSTRA TERRA"



dalla massiccia partecipazione dei visitatori che hanno potuto acquisire le conoscenze per una scelta maggiormente consapevole al momento di fare gli acquisti e si sono immersi per due giorni nell'atmosfera della cultura contadina e delle tradizioni che le sono proprie.

Ancora una volta l'agricoltura si è



proposta non solo per il significativo ruolo produttivo che riveste, ma anche quale custode e promotrice della tradizione e della cultura del territorio, che con i prodotti tipici garantisce qualità e sicurezza alimentare.

L'inaugurazione della manifestazione a cui oltre al Presidente provinciale della CIA di Chieti Mariano Nozzi e altri dirigenti e funzionari della stessa Confederazione, hanno partecipato il Presidente del Consiglio Provinciale Panfilo Di Silvio, l'Assessore all'agricoltura Giovanni Di Fonzo, il Sindaco di San Salvo

Gabriele Marchese, l'On. Arnaldo Mariotti e il Presidente della Commissione Agricoltura della Regione Abruzzo Antonio Boschetti, è stata l'occasione per analizzare alcuni punti di criticità che il settore attraversa e soprattutto per individuare e condividere strategie necessarie per un nuovo e duraturo sviluppo. La promozione dei prodotti, l'osservatorio economico, l'istituzione dei distretti rurali ed agroalimentari, politiche ed azioni sinergiche fra Istituzioni ed Enti, una incisiva politica creditizia, il tutto sviluppato e definito attraverso il metodo della concertazione, sono stati i temi maggiormente dibattuti e ritenuti fondamentali per uscire dall'attuale situazione di crisi e rilanciare il settore nel quadro di una nuova considerazione e ruolo che va oltre il momento produttivo e rappresenta una risorsa per l'intera collettività nel contesto di un nuovo patto fra l'agricoltura e la società più in generale.



## RIFORMA O.C.M. OLIO D'OLIVA



**D**alla prossima campagna olivicola entrerà in vigore la nuova O.C.M. dell'olio d'oliva, approvata dall'U.E. nel maggio dell'anno scorso. Gli stati membri che avevano tempo fino al 31/07/2005 per decidere sulla parte disaccoppiata hanno deciso in vario modo. Per l'Italia, il Ministro dell'agricoltura, sentite le organizzazioni professionali agricole, ha stabilito che il contributo verrà riservato, per l'assegnazione dei progetti relativi alla qualità, alle Associazioni dei Produttori ed alle loro Unioni.

Per quanto riguarda la nuova O.C.M., formuliamo ampie riserve che essa possa decollare nei tempi stabiliti in quanto vi è la necessità immediata di affrontare al più presto le seguenti problematiche:

- risolvere lo spinoso problema degli oltre 200mila affitti, senza il quale diventa problematica l'attuazione dell'OCM;
- individuazione della metodologia applicata per il calcolo di superfici già avviate al pagamento unico aziendale e consociate con quelle olivicole;
- determinazione particellare della coltura olivicola in caso di coltura promiscua e di ridimensionamento delle superfici calcolate;
- impatto sul valore dei titoli già fissati e sulle superfici già determinate anche in funzione dei

massimali finanziari disponibili;

- valutazione del numero e della capacità produttiva di aziende che hanno dichiarato nuovi impianti non supplementari che concorreranno alla determinazione della superficie, ma non ai diritti finanziari;
- valutazione del numero ed entità delle aziende che nel quadriennio hanno percepito l'aiuto alla produzione per 1,2,3 e 4 anni al fine di una maggiore precisazione dell'utilizzo del budget complessivo spettante al settore olivicolo.

Inoltre, c'è la necessità di prevedere una fase stralcio in cui le Associazioni e le loro Unioni possano chiudere tutte le pendenze relative all'aiuto alla produzione, analogamente a quanto è avvenuto



per l'aiuto al consumo. In questa fase le Associazioni e le Unioni, data la loro comprovata esperienza nel settore, anche al fine dell'abbattimento dei costi, potrebbero svolgere compiti di supporto all'Agea (SIG, Condizionabilità, ecc.). Prima che la nuova O.C.M. entri in vigore c'è bisogno di una fase di ricognizione ma, dati i tempi e le circa 1.200.000 posizioni da definire, si è fortemente preoccupati che tutto ciò possa avvenire entro il 31 dicembre di quest'anno. A tale proposito basta ricordare che la ricognizione per i seminativi, con numeri irrisori rispetto a quelli olivicoli, si è inceppata esasperando i produttori e gli operatori con il rischio concreto che l'aiuto possa essere rinviato nel tempo se non perso addirittura.

Per quanto concerne il decreto sulla regolazione dei mercati, ex D.L. 228/01 ed attuale D.L. 102/2005, vale la pena ricordare che esso presenta molti punti critici. Primo fra tutti il criterio unico per il riconoscimento che prevede il conferimento da parte dei soci del 75% del prodotto ed il volume annuo di fatturato pari a 3 milioni di euro: criterio applicato senza tener conto del territorio e delle diversità delle varie regioni olivicole italiane, alle quali andrebbe il compito di fissare i criteri tenendo conto della propria realtà e comunque sulla scia dei Reg. UE 1334/02 e 1331/04.

Detti Regolamenti prevedevano, per i programmi qualità, un'ampia partecipazione delle organizzazioni e degli operatori fissati in 2.500 produttori minimo o il 2% dell'olio prodotto in una determinata regione. Pertanto, si propone di correggere tale provvedimento il quale dovrebbe tener conto della produzione regionale e comunque contenere il concetto della gradualità del raggiungimento degli obiettivi, sia relativi al conferimento dei soci, sia relativi al fatturato annuo. Ciò se concretamente si vuole riconvertire il settore senza salti nel buio.

di Luigi Di Giandomenico  
Presidente consorzio C.A.P.O.



Un momento della premiazione

**L**uci puntate sulla Montagna abruzzese durante la cerimonia di premiazione del 21 agosto, presso la Sala Consiliare del Comune di Farindola (Pe) che ha ospitato oltre trecento partecipanti.

Ventisei i premiati per le varie sezioni in concorso. Questi i primi classificati: Francesco De Gregorio di San Valentino in A. C. (Pe) per la poesia; Vincenzo Aquilante di Palombaro (Ch) per l'articolo di taglio giornalistico; Sebastiano Calella di Chieti per il racconto breve inedito; la IV elementare dell'Istituto Comprensivo di Castiglione Messer Raimondo (Te), Stefano Sabatini e Lorenzo De Gregorio per la sezione ragazzi; Giancarlo Malandra di Chieti per la fotografia ed Ernesto Cinalli di Atessa (Ch) per la ricetta di cucina.

La cerimonia si è aperta con un toccante ricordo di Antonio Bellini, grande cultore della montagna abruzzese.

## PRIMO PREMIO REGIONALE '...e alla montagna debbo ritornare'

Un o speciale riconoscimento è stato assegnato ad una delle voci più significative della cultura regionale, il poeta Raffaele Fraticelli che ha offerto agli ospiti un momento di alta poesia con la declamazione del suo omaggio a Francesco Paolo Michetti, autore della tela "La figlia di Iorio". Il "profilo ammantato" di Mila che emerge dalla stampa litografica, unitamente alla mattonella di ceramica

castellana, riprodotte il logo del Concorso, a libri di pregio e ad ottimi prodotti tipici dell'agricoltura abruzzese hanno rappresentato il gradito premio ai finalisti.

Il tema de "La figlia di Iorio" è stato ripreso dall'attrice Alba Bucciarelli che ha letto "pagine scelte tradotte in versi abruzzesi" da Raffaele Fraticelli.

La Compagnia "Lu Passagalle", diretta dall'etnomusicologo Prof. Carlo Di Silvestre, ha offerto un ricco repertorio di canti e musiche legati alla tradizione popolare abruzzese.

I promotori del Concorso, la CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) d'Abruzzo, il Comune di Farindola ed Consorzio di Tutela del Pecorino, l'Associazione Culturale I Lincei d'Abruzzo, nel rimarcare lo spirito del Premio finalizzato alla promozione e valorizzazione dell'ambiente, della cultura, delle tradizioni e dei prodotti tipici della

Montagna, hanno evidenziato la qualità e la quantità delle opere pervenute e manifestato ampia soddisfazione per il successo dell'iniziativa, esprimendo un sentito ringraziamento ai componenti delle giurie per l'impegno e la professionalità.

"La montagna e l'uomo rappresentano un binomio naturale alla base della nostra identità culturale", ha affermato Domenico Falcone, Presidente regionale della CIA d'Abruzzo, "auspicando un'attenzione istituzionale, politica, sociale e culturale nei confronti della Montagna, risorsa e non problema, per un riequilibrio territoriale ed uno sviluppo armonico della nostra Regione".



Il poeta Raffaele Fraticelli

**La manifestazione è stata realizzata con il patrocinio di:**

**Presidenza del Consiglio regionale d'Abruzzo, Unioncamere Abruzzo, A.R.S.S.A., Fondazione Pescarabruzzo; la collaborazione di:**

**Fondazione dei musei civici di Loreto Aprutino, COGESTRE, Edizioni Amaltea, Ass. Culturale Amici del libro abruzzese-Carlo Di Giacomo, Rustichella d'Abruzzo, Cantina Tollo, CAPO, Podere San Benedetto di Casanova di A. Ulisse, Coop C.I.E.F.I.ZO.M., L.A.C.I.**





**Giuseppe Politi**  
Presidente della C.I.A.

## Politi, la "stangata" d'autunno non risparmierebbe il settore agro-alimentare

**Una dichiarazione del presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori: "L'aumento generalizzato dei costi energetici e dei servizi graverà sui costi produttivi. Situazione insostenibile per gli agricoltori che vendono oggi ai prezzi del 2000 e per i consumatori che pagano il cibo come gemme preziose. La conseguenza è il crollo delle vendite. Servono adesso idee nuove per incentivare i consumi: per la frutta distributori automatici refrigeranti nelle scuole, stazioni, aeroporti e nelle principali piazze delle città".**



I prezzi dei prodotti agricoli al campo sono bassi, i produttori italiani stanno operando in perdita, ma questo non va a beneficio dei consumatori che trovano sempre spiacevoli sorprese nella busta della spesa. Una tendenza negativa che dura da cinque anni e che non conosce freni. Una situazione che ha gettato il settore in una crisi dei redditi e soprattutto dei consumi, senza precedenti. Come se non bastasse, si profilano in autunno ulteriori aumenti dei costi produttivi che rendono gli agricoltori ancora meno competitivi. Questo è quanto sostiene Giuseppe Politi, presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori che aggiunge: "I prezzi

all'origine dei prodotti agricoli subiranno rincari che possiamo definire fisiologici, ma si dovrebbero contenere tra il 2/4 per cento, diverso è quanto potrebbe accadere per i prezzi al dettaglio dove vige ancora la legge della giungla. Quindi, si potrebbe verificare che un litro di olio d'oliva extravergine pagato ora al produttore solo 2 euro (nel 2000 veniva pagato all'origine 4000 lire!), arrivi imbottigliato alla vendita a 8/10 euro, e che un melone che ci pagano 0,10 euro al chilo arrivi sui banchi a 2,50 euro. Stesso discorso per eventuali rincari di carne, formaggi e vino, con meccanismi di formazione dei prezzi e logiche di mercato che sono avulse dal rapporto proporzionale tra prezzo d'origine e prezzo di vendita finale".

"Colpa -ha proseguito Politi- di un sistema senza regole, di mancati accordi tra produzione e distribuzione, di carenze infrastrutturali, di filiere troppo lunghe, ma principalmente di chi ha speculato, prima approfittando del disorientamento generato dall'avvento della moneta unica europea, poi coprendosi dietro gli eventi climatici, gelate, maltempo e siccità". "Per scoraggiare i disonesti -ha detto il presidente della Cia- e compiere un'azione di trasparenza nei confronti dei consumatori, è necessario rendere obbligatorio, attraverso una legge, il doppio prezzo (origine e dettaglio) sui cartellini di vendita di tutti quei prodotti agricoli che non subiscono trasformazioni sostanziali dal campo alla tavola, tipo la frutta e la verdura. In questa direzione, come organizzazione abbiamo promosso, in tutto il Paese, la raccolta di firme per una petizione popolare (indirizzata al Presidente del Consiglio) che ha riscosso molto interesse tra i cittadini. Confidiamo che la nostra proposta trovi consensi anche nelle Istituzioni. "Certamente -ha continuato Politi- il doppio prezzo non può

essere la panacea per tutti i mali del settore, è però uno strumento che può avere effetti immediati sul contenimento dei ricarichi". Più complesso -ha rilevato il presidente della Cia- è il problema del crollo dei consumi, certamente condizionato anche dal caro-vita, ma quando si arriva ad una flessione per acquisti domestici così consistente sui generi alimentari e di quasi il 20 per cento nel segmento specifico di frutta e verdura, c'è da analizzare profondamente il fenomeno. Ecco perché la nostra Confederazione propone un patto con la società che darebbe forza alle legittime istanze degli agricoltori con conseguenti tangibili benefici per la società nel suo insieme: prezzi più equi; servizi nelle aree rurali; tutela della natura e del paesaggio. "Appare irrinunciabile -ha concluso Politi- mettere adesso in campo tutte le idee possibili per incentivare il consumo di frutta e verdura, che rappresentano un pilastro di tutta l'agricoltura italiana. Le campagne di promozione e valorizzazione possono essere un valido mezzo, ma per abbassare i prezzi nei punti vendita è necessario soprattutto favorire la concorrenza. Quindi, snellire il sistema delle licenze di vendita e collocare frutta e verdura anche all'interno di esercizi preposti a vendite diverse. Inoltre, sarebbe molto interessante che le amministrazioni permettessero ai produttori di gestire dei distributori di frutta, automatici e refrigerati, collocabili in luoghi di grande recettività: stazioni, aeroporti, scuole e nelle principali piazze delle città".

### Previsioni prezzi al consumo ottobre/novembre 2005

<b>Oli e grassi vegetali</b>	= +3/5 %
<b>Carni</b>	= +2/3 %
<b>Vino</b>	= +1/3 %
<b>Formaggi</b>	= +2/4 %
<b>Ortofrutta</b>	= stabile
<i>(Stime Cia-Confederazione italiana agricoltori)</i>	



## Società armoniosa Terrorismi e radici cristiane

**G**li attentati terroristici a Londra hanno scatenato un nuovo furibondo assalto non tanto e non solo verso gli autori degli attentati, terroristi verso cui non bisogna avere nessun tipo di accondiscendenza, ma più in generale verso il mondo arabo e l'Islam in particolare. E sono rispuntati i ruffiani di turno a strombazzare che le recenti bocciature della Costituzione europea forse potrebbero derivare anche dall'assenza, nel testo della Costituzione, del riferimento alle "radici cristiane". Ora tutti noi sappiamo benissimo del perché della bocciatura, in diverse nazioni, della Costituzione europea e ne abbiamo ampiamente parlato nell'ultimo numero del nostro periodico, ma qualche altra riflessione, alla luce di queste recenti mistificazioni, non guasta. Questo piccolo spazio, pur se già ampio in un mensile della confederazione, non consente grandi ragionamenti per cui mi limiterò all'essenziale. In premessa mi viene da dire che l'Europa, con lo scorrazzamento di tanti popoli e rivoluzioni che dall'impero romano in poi l'hanno attraversata, governata, sconvolta, modificata di radici ne ha così tante che enuclearne solo alcune, e lo dico da cattolico, mi sembra estremamente riduttivo. Ma se vogliamo proprio parlare di "radici cristiane" bisogna che qualche fugace riflessione la facciamo. Dove

dobbiamo reperire le radici cristiane? Nel periodo dell'inquisizione in cui abbiamo ridotto al silenzio, spesso bruciandoli vivi, migliaia di persone (qualcuno parla di oltre 50000) in nome di Dio? O nelle guerre dei Crociati dove, con la scusa di liberare il Santo Sepolcro, abbiamo scatenato una "anteprima" di guerra mondiale costellata di morti sempre in nome di Dio? O nella prima o seconda guerra mondiale in cui sono stati lasciati sul campo milioni e milioni di morti a causa delle armi che i vari eserciti contrapposti benedicevamo in nome di Dio? O troviamo le radici cristiane dentro i forni crematori che hanno ridotto in polvere altri 6-7 milioni di esseri umani? O ancora in cristianissimi uomini di governo italiani che continuano ogni giorno a ripeterci che i disperati che arrivano via mare sulle navi-carrette debbono essere buttati a mare con l'intervento della

marina militare? E che dire delle reiterate stragi che hanno percorso l'Italia negli ultimi 30 anni (Piazza Fontana, Italicus, Piazza della Loggia, Stazione di Bologna...) messi in atto non da sanguinari musulmani ma da "bravi cristiani" battezzati, cresimati e sposati in chiesa? Oggi per scoprire e punire gli attentatori musulmani di Londra stiamo scatenando rappresaglie in tutta Europa, e facciamo entro certi limiti anche bene, e invece dopo 10, 20 o 30 anni non riusciamo ancora a conoscere e perseguire gli autori delle stragi in Italia e si fa la voce grossa contro la vigliaccheria della logica degli attentati proprio da parte di coloro che, in anni bui del nostro recente passato, forse ne erano gli ispiratori e sicuramente non fanno niente per assicurare quegli sciacalli alla giustizia? O forse non lo si fa perché dovremmo riconoscere che quelle stragi hanno le "radici cristiane"? A me sta bene inserire nella Costituzione europea il riferimento alle radici cristiane, ma queste radici vorrei, però, riscontrarle anche nella vita di tutti i giorni e vederle realmente e non "parlare bene e razzolare male". Dice Gesù Cristo nel vangelo "Chi accoglie l'ultimo degli esseri umani in nome mio, accoglie me...". Quante persone, quanti Pera, Casini, Bossi, Calderoni, Borghezio, Berlusconi... e la lista è lunghissima, prendono invece a calci, purtroppo in nome di Dio, tanti sfortunati esseri umani che arrivano da dove si muore di fame... e in tutto questo dove sono le "radici cristiane"?



# A<sup>n</sup>ziani Protagonisti

8<sup>a</sup> del nuovo Patto con la società  
**FESTA NAZIONALE**  
 L'AQUILA 9-10-11 SETTEMBRE 2005

**VENERDI 9 SETTEMBRE**

**ORE 9,30 - 12,30**

Sala cinema Massimo

**L'attuazione della 328/2000  
 nelle regioni**

**Ore 21 - Spettacolo in Piazza del  
 Teatro: 'Nduccio e il sentimento  
 agricolo**

**SABATO 10 SETTEMBRE**

**ORE 9,30 - 12,30**

Teatro Comunale

**L'alleanza tra generazioni, politiche  
 per la crescita e l'occupazione nell'UE**

**Ore 21 - Piazza del Teatro:  
 ballo liscio e latinoamericano**

**DOMENICA 11 SETTEMBRE ORE 9,00 - 12,30**

**Manifestazione conclusiva**

**Piazza del Teatro**

**Raduno in Piazza Duomo, corteo accompagnato  
 dagli sbandieratori**

**Sabato 10 e domenica 11 dalle ore 9,00 alle 21,00:  
 Mostra-mercato prodotti tipici dell' agricoltura  
 e dell' artigianato**



# Anziani Protagonisti

del nuovo Patto con la società



L'AQUILA  
9-10-11  
SETTEMBRE  
2005

## 8<sup>a</sup> FESTA NAZIONALE PENSIONATI



Confederazione  
italiana agricoltori

Con il patrocinio di



Regione  
Abruzzo



Provincia de  
L'Aquila



Comune de  
L'Aquila



Camera di  
Commercio



Associazione  
nazionale pensionati